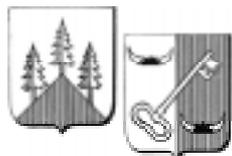


CJASA de ra REGOLES

notiziario delle Regole d'Ampezzo



Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale di Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) - Fil. Belluno
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

INZE E FORA DE 'L BOŠCO

Ottobre e novembre, mesi di chiusura della stagione lavorativa nel bosco, mesi in cui si iniziano a tirare le somme di un anno di lavoro e in cui si inizia a pensare a cosa c'è da fare l'anno venturo.

Come consuetudine, a cavallo fra la fine di settembre e l'inizio di ottobre si è conclusa l'attività dei pascoli, con chiusura ufficiale della stagione il giorno di San Francesco (4 ottobre). Il giovedì successivo si è svolta la tradizionale processione alla chiesa di San Nicolò di Ospitale, ancora molto sentita e partecipata.



È stato terminato l'allestimento dei lotti boschivi, con il taglio nella zone di Volpera e Parù de ra Faa (Valbona) e sono stati iniziati lavori di spurgo e diradamento ("curadizo") al Pian del Forame.

È stata anche consegnata la legna a domicilio ai Regolieri che l'avevano richiesta, anche se in qualche caso con un po' in ritardo rispetto al previsto.



Sul lato della viabilità forestale gli operai delle Regole hanno lavorato sulla strada di Volpera, abbastanza rovinata dai lavori di esbosco, e sulla vecchia strada militare dei Tizoi Storte

(da ra Stua verso Lerosa). L'accesso alla Malga di ra Stua è stato migliorato con la conclusione dei lavori di posa del nuovo guard rail, realizzato in acciaio rivestito in legno. Sempre a ra Stua è stata rifinita la recinzione delle opere di presa e della vasca dell'acquedotto a servizio della malga, mentre a Fiames si sono completati i lavori di asfaltatura del piazzale presso l'ufficio informazioni del Parco.



Un notevole sforzo ha richiesto il completamento della contabilità dei lavori finanziati da Parco e Comunità Montana su vari progetti conclusi in questi anni recenti, che una volta liquidati riportano nelle casse delle Regole circa 1.910 milioni di lire, già anticipate. Si tratta di lavori eseguiti in

questi anni sul territorio e sui fabbricati che erano finanziati dall'ente pubblico e di cui le Regole avevano anticipato i costi.



Il Parco ha ottenuto quest'anno (2001) un finanziamento ordinario di 1.206 milioni circa, importo notevole che però verrà liquidato probabilmente in gennaio del 2002, viste le lungaggini regionali, stavolta più accentuate del solito. Di questi, 342 milioni sono destinati a interventi straordinari quali 298 milioni nel museo etnografico di Pontechiesa e 44 milioni sulla centralina idroelettrica di ra Stua.



Per l'anno prossimo, oltre ai fondi ordinari, le Regole potranno forse beneficiare di un capitolo regionale dedicato agli investimenti nei parchi: sono stati presentati nuovi progetti per interventi di "curadizo" nei boschi (72 milioni), manutenzione di sentieri storici (39 milioni) e ricerche scientifiche (36 milioni). Tali finanziamenti saranno concessi dalla Regione secondo una graduatoria data ai progetti pervenuti da tutti i parchi veneti.

(continua a pagina 2)

LAVORI IN CIASA DE RA REGOLES

In molti avrete notato che durante l'autunno sono stati eseguiti alcuni lavori all'interno dell'edificio ed esternamente alla Ciasa de ra Regoles. Si è trattato soprattutto di lavori di messa a norma delle strutture di sicurezza antincendio.

Nei tre piani dei musei e nell'archivio sono state ampliate le uscite di sicurezza con porte di dimensione maggiore (90x200). Le cassette degli idranti, posizionate precedentemente sul giroscale, sono state portate all'interno di ogni museo e degli uffici delle Regole.

Al piano terra, poiché l'ingresso risultava abbastanza angusto, sono state abbattute due pareti divisorie, creando un ambiente più ampio per meglio posizionare il banco accoglienza e il materiale informativo.

Esternamente è stato eseguito, invece, il lavoro di sostituzione della cisterna dell'impianto di riscaldamento dell'edificio. La cisterna, vecchia di trent'anni, doveva essere sostituita prima che il Comune di Cortina procedesse alla nuova pavimentazione del centro.

In Ciasa de ra Regoles sono terminati i lavori di adeguamento antincendio iniziati sul finire dell'estate: allargamento porte, tubazioni acquedotto e idranti), ma non solo. Con l'occasione si è sostituita la cisterna del gasolio, sono stati messi i "paraghiaccio" sul tetto e si sono ampliati gli spazi interni dell'ingresso ai musei

tribuzione al Comune di Cortina, attribuzione riconosciuta da tutti già nel 1960.

Il Giudice Tavolare ha quindi accolto la domanda congiunta di Regole Comune per la sistemazione della pratica e ha passato le tre particelle fondiarie in proprietà al Comune.

Magazzino di Pontechiesa

Un'importante novità riguarda il magazzino di Pontechiesa, con un'iniziativa congiunta fra le Regole e il Comune di Cortina. La Regione Veneto, attraverso i progetti europei Interreg 3, è disponibile a finanziare la trasformazione del grande stabile di proprietà regoliera in un centro studi sul Parco e sulla Grande Guerra, arricchito da una sala multifunzionale da 600-800 posti. L'intero progetto dovrebbe essere gestito dal Comune, ente beneficiario dei fondi Interreg, e permetterebbe di dare al paese una sala congressi moderna e adeguata alla dimensione turistica di Cortina in tempi abbastanza brevi (2-3 anni).

Per il momento le Regole hanno promosso un concorso di idee fra gli architetti di Cortina sulla possibile nuova impostazione dell'area, con progetti di massima da presentare entro la fine di novembre.

La pratica è comunque ancora all'inizio, ma sembra ci siano buone prospettive per vederla realizzata.



Per concludere, rinviando le note sull'attività culturale alle altre pagine di questo numero del Notiziario, informiamo che è giunta finalmente a termine dopo oltre quarant'anni la pratica della definizione di proprietà della strada dalla chiesa della Difesa alla Scuola Materna e al vecchio piazzale del mercato, e del piccolo parco pubblico a Pontechiesa dove c'è il monumento al Re del Belgio. Questi terreni erano stati erroneamente intavolati alle Regole ma erano di corretta at-



foto MDP

IN MEMORIA DI GIANGASTONE BOLLA

Interessante, forse più del solito, il convegno annuale sulle proprietà collettive e i demani civici tenutosi a Trento l'8 e 9 novembre 2001, organizzato dall'Università di Trento con il titolo "I domini collettivi nella pianificazione strategica dello sviluppo".

Molti i relatori, tutti di autorevole conoscenza delle materie trattate, i quali hanno raccontato esperienze e spunti sul difficile argomento del demanio civico, oggetto di non poche discussioni e interpretazioni difformi a livello accademico e giuridico, oltre che pratico. Raccogliere in poche righe i vari spunti di riflessione è difficile, soprattutto perché slegati fra loro come i sentieri che si dipartono da un crocicchio.

Mi limiterò quindi all'intervento che più interessa la nostra realtà, e cioè il discorso dell'avv. Cesare Trebeschi con cui ha onorato la memoria del prof. Giangastone Bolla, personaggio di spicco nella storia delle proprietà collettive del ventesimo secolo. Trebeschi ha raccontato Bolla nella sua vita di uomo, di accademico e di avvocato, del suo incontro con le Regole d'Ampezzo e dell'importante cammino che con esse ha percorso, base fondamentale dell'attuale assetto giuridico regoliere.

Con la consueta chiarezza, e con la simpatica e profonda umanità che sa sempre trasmettere, Cesare Trebeschi ha raccontato le tappe e le importanti conquiste di Bolla nella difesa delle Regole. Chi ha conosciuto Giangastone Bolla lo descrive come uomo dalle visioni lontane, chiare, diremmo oggi strategiche: vedeva un futuro per le Regole ancora attive, che rappresentavano un modo di vivere di certe popolazioni, non una reliquia del passato, un coinvolgimento della gente con il territorio ancora molto sentito, sanguigno. Bolla voleva raggiungere per esse obiettivi importanti, ed ha lavorato nel tempo, superando ogni insuccesso, confezionando ogni volta un "vestito" adatto alla situazione e riuscendo infine nel suo intento. Le Regole d'Ampezzo, e tutte le altre realtà regoliere di oggi – antiche o ri-

costituite – devono molto a questo importante personaggio, senza il quale non si sarebbe arrivati dove siamo ora. Cinquant'anni fa Bolla seppe leggere il segno dei suoi tempi, capire il momento e proiettare nel futuro queste istituzioni. L'auspicio per oggi è che i Regolieri possano fare tesoro dei suoi insegnamenti e che abbiano la saggezza di capire l'oggi e i cambiamenti che sempre più repentinamente stiamo vivendo, per consegnare alle future generazioni un patrimonio naturale di valore incalcolabile e un prezioso modo di amministrarlo, legato alla storia ma adeguato al mondo di domani.

Stefano de ra Becaria



foto MDP

ELEZIONI

RAPPRESENTANZE DI REGOLA

Domenica 28 ottobre scorso si è proceduto all'elezione di due Rappresentanti per la Regola Alta di Lareto e di due Rappresentanti per la Regola di Ambrizola.

Sono risultati eletti

per la Regola Alta di Lareto:

Dimai Marco "Luštro"

Demeneo Gianfrancesco "Caiser"

per la Regola di Ambrizola:

Majoni Ernesto "Coléto"

Ghedina Marco "Tomaš"

Concludono il loro mandato in Rappresentanza di Regola:

Luciano de Zanna "Toto" e Roberto Majoni "de Mano" (Regola Alta di Lareto);

Dino Verzi "de Bepin" e Sergio Colle "Falco" (Regola di Ambrizola).

Ai nuovi eletti un augurio di buon lavoro e a coloro che hanno terminato il mandato in Rappresentanza di Regola un sentito ringraziamento.

SU RA REGOLES

Cinque serate insieme per chi vuole saperne di più

Cinema Eden ore 20.30

Continuano le serate dedicate all'approfondimento di temi regolieri. Numerosa la partecipazione nelle due serate iniziali, del 22 e del 28 novembre. Molti sono stati anche gli interventi del pubblico in coda alle relazioni, segno che le tematiche regoliere coinvolgono e sono recepite come attuali. Le relazioni saranno presto trascritte e riunite in una pubblicazione disponibile per gli interessati.

Sperando in una partecipazione calorosa anche alle successive serate, vi ricordiamo gli appuntamenti.

Mercoledì 5 dicembre

La trasformazione dell'istituzione regoliera negli ultimi due secoli: dal convegno del 1887, alla *trasmissione* e agli anni più recenti.

Relatore: Ugo Pompanin

L'attività di tutela ambientale svolta dalle Regole e dal Parco.

Relatore: Michele Da Pozzo

Mercoledì 12 dicembre

L'attività di pascolo: dall'alpeggio alla manutenzione dei pascoli e delle malghe.

Relatore: Stefano Lorenzi

L'attività culturale delle Regole: i musei e le varie iniziative.

Relatore: Angela Alberti.

Mercoledì 19 dicembre

Prospettive e sviluppi della comunità e dell'istituzione regoliera.

Relatori: Cesare Lacedelli, Stefano Lorenzi, Cinzia Ghedina.

Lettere alla Redazione

Alla c.a. "Ciasa de ra Regoles"

Tempo fa sono andato a Vicenza ad un corso di formazione professionale in materia archivistica e di protocollo. Non mi sarei mai aspettato di sentire parlare di Regole anche in quella sede.

Fu così: in un esempio sull'importanza di archiviare anche atti marginali, il relatore Dr. Marcadella della Soprintendenza dei Beni Archivistici del Veneto, ha raccontato di aver avuto casualmente visione di carte processuali, datate intorno al 1870, provenienti dalla zona pedemontana Bassanese, in cui venivano comminate pene severissime a cittadini che avevano trasgredito a leggi in materia di pascolo e legnatico.

Del tutto eccezionale nel fascicolo era la presenza dei verbali di difesa dei malcapitati, perché all'epoca non era abituale conservarli una volta chiuso il procedimento

Attraverso queste testimonianze si è scoperto che in quelle aree esisteva una struttura socio-economica del tutto simile a quella Regoliera nostrana, che prevedeva il diritto di libero pascolo e della raccolta della legna necessaria alle famiglie residenti nella fascia pedemontana e prealpina, su territori che fino allora erano di proprietà comune ed indivisa e tenuta a disposizione di chi ne aveva bisogno. Proprio come da noi.

Le diatribe nacquero con l'annessione di quelle zone al regno dei Savoia; improvvisamente vennero negati gli antichi diritti da sempre esercitati, che evidentemente formavano una importante fonte di sussistenza per quelle popolazioni.

Dagli atti risultava che le pene applicate con estrema durezza furono talmente pesanti e severe da costringere moltissimi "sudditi" ad abbandonare le loro terre, alcuni migrarono verso le città della pianura e molti altri varcarono l'Oceano ed andarono a rifugiarsi nelle Americhe.

Così, attraverso la puntigliosità di qualche funzionario che aveva peraltro assimilato molto bene la civiltà e la cultura archivistica dell'epoca precedente a quella dei Savoia, sono rimaste testimonianze importanti per comprendere le realtà storiche e socio-culturali e il motivo reale delle trasformazioni.

Per quanto ci riguarda esse rendono inoltre onore a tutti i nostri antenati ampezzani che invece seppero difendere a più riprese i loro diritti indispensabili per sopravvivere usando la decisione e l'insistenza necessaria.

Sisto Menardi

Concorso Mostra Fotografica Ra Croda Rósa

Lunedì 19 novembre al piano terra di Ciasa de ra Regole si è svolta la premiazione della II edizione del concorso fotografico, organizzato dal Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo assieme alla sezione CAI di Cortina. Ha vinto il I premio Paola Dandrea con la fotografia dal titolo *Indimenticabile blu*; sono giunti rispettivamente II e III Carlo Filosa con *Val Montejè-la-attimi di luce* e Diego Gaspari con *Tra terra e cielo*.

Il tema di quest'anno era la Croda Rósa. I partecipanti hanno ritratto questo bellissimo gruppo montuoso posto a confine tra il Parco delle Dolomiti in tutti i suoi aspetti più suggestivi: dalle rocce rossastre alle sue praterie d'alta montagna.

Nella mostra allestita al piano terra con le fotografie più suggestive si possono ammirare incontaminati scenari nevosi, rivi inghiottiti dalla terra, rocce avvolte nelle nebbie più grigie e cime dal profilo disegnato nel blu. Queste belle immagini, colte dagli autori con amore e passione per la natura, ci inducono ad avvicinarsi ancor più all'ambiente naturale che ci circonda e ad amare e conoscere questo nostro territorio salvaguardato nei secoli. Di qui un invito a soffermarci un attimo nelle nostre gite domenicali per cogliere il paesaggio nei suoi mutevoli aspetti. Fotografare può significare ricordare l'emozione che uno scenario naturale ha creato in noi; un panorama può parlarci della natura, ma anche di noi stessi e del rapporto che nei secoli abbiamo avuto con il territorio.

La mostra fotografica è aperta ogni pomeriggio dalle 17.00 alle 19.30, la domenica e i festivi anche la mattina dalle 10.00 alle 12.30.

La III edizione del concorso fotografico verterà sulla **CRODA DA LAGO**. Chi non vuole dunque perdersi i panorami invernali, può già incamminarsi con la sua macchina fotografica.

A.M.



La Croda da Lago, tema della prossima edizione del concorso.

Orjo, faa e lin. Un'agricoltura di montagna

Dopo le mostre etnografiche *Da ra mόνte a ra štàla* e *Dal bósco a ra sia* il Centro Culturale delle Regole d'Ampezzo organizza per la prossima stagione invernale la mostra etnografica "Orjo, faa e lin. Un'agricoltura di montagna". Dopo l'allevamento e l'utilizzo del bosco e del legname viene ora raccontata la storia dell'agricoltura, il lavoro nei campi e l'utilizzo dei prodotti della terra.

Le vecchie fotografie, i numerosi oggetti e documenti esposti evocano fatiche quotidiane di un tempo, quando le famiglie vivevano di agricoltura e allevamento: l'aratura dei campi, la mietitura, la trebbiatura, la lavorazione del lino, la tessitura e l'utilizzo degli alimenti coltivati nella cucina.

Il paesaggio agrario della valle ampezzana era caratterizzato dall'alternarsi dei campi dell'orzo con quelli della segala, da quelli della patata con quelli della fava. Di uno splendido colore azzurro dovevano essere, poi, i campi in cui veniva coltivato il lino.

L'esposizione si sofferma a raccontare le varie fasi della coltivazione e lavorazione del lino fino alla tessitura finale: attività del tutto scomparse nella comunità ampezzana.

Sui prodotti coltivati, sul latte e i suoi derivati si basava anche l'alimentazione d'un tempo, quando il pane era fatto in casa e fave o patate non mancavano sulla tavola, quando la donna sapeva mescolare pochi ingredienti per creare dei cibi divenuti poi piatti tipici della cucina ampezzana.

Oggi nella valle d'Ampezzo l'agricoltura è quasi scomparsa; dagli inizi del Novecento la crescita dell'economia turistica ha portato, con il benessere, un progressivo calo dell'attività agro-pastorale. Ricordare il passato agricolo della comunità ampezzana ha lo scopo di sensibilizzare a un recupero della ruralità e dell'armonia uomo-ambiente. Questo passato fa parte integrante della vita di un paese, che ambisce definirsi ancora "vivo" per il legame che ha con le tradizioni e con l'istituto delle Regole che ne è il fondamento.

La mostra rimane aperta con il seguente orario: festività natalizie 10.00/12.30 - 16.00/20.00 (chiuso mattina del 1 gennaio); fino a Pasqua con orario 16.00/19.30.

A.M.